



## STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI

ROMA 14 MAGGIO 2009

INTERVENTO:

**RINALDO INCERPI**

Presidente Nazionale CNA COSTRUZIONI

**Intervengo anche a nome dei colleghi di Confartigianato, Casartigiani e CLAAI.**

Prima ancora di entrare nel merito dei temi della nostra manifestazione di oggi, voglio manifestare la **solidarietà di tutto il mondo dell'artigianato per le popolazioni e le imprese dell'Abruzzo** colpite dalla tragedia del terremoto.

Le nostre organizzazioni, come tutte le altre presenti qui oggi, si sono immediatamente attivate, direttamente e in accordo con le rispettive Confederazioni, per mettere a disposizione risorse e aiuti per affrontare l'emergenza, e sono fattivamente impegnate per offrire il loro contributo alla ricostruzione.

Ci auguriamo che tutti i provvedimenti adottati per sostenere il ritorno alla normalità e la ripresa delle attività produttive nelle aree colpite dal terremoto, siano frutto di decisioni condivise e concertate con le imprese locali e le loro organizzazioni.

Dobbiamo tutti impegnarci affinché gli interventi per la ricostruzione siano il punto di partenza per l'indispensabile opera di riqualificazione del patrimonio immobiliare del nostro paese, come chiede il titolo del manifesto degli stati generali: **“ricostruire l'Abruzzo per ricostruire il paese”**.

Le Associazioni dell'artigianato e della PMI ritengono un fatto estremamente positivo che tutte le Organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori del settore delle costruzioni abbiano avvertito la necessità di concordare una posizione comune sugli interventi da mettere in campo per far fronte alla crisi e rilanciare il comparto, e abbiano deciso di organizzare questa manifestazione unitaria, gli **“stati generali”**.

È il segno della forte preoccupazione di tutti noi per gli effetti gravi che la crisi economica sta producendo sulla tenuta delle imprese e sui livelli occupazionali, e della volontà di muoverci insieme, lasciando in secondo piano le differenze e le specificità che pure ci sono.

Le presenze oggi delle Istituzioni e delle forze politiche sono la dimostrazione che questa nostra volontà è apprezzata anche dai nostri interlocutori e mi auguro che questa attenzione sia la premessa per la costituzione del tavolo di confronto con il Governo che abbiamo richiesto.

Le relazioni di stamani hanno già affrontato l'analisi dell'andamento del settore ed illustrato i contenuti del protocollo di intesa, con le richieste condivise di interventi a sostegno dell'edilizia.

**Io mi limiterò ad evidenziare alcune questioni dal punto di vista delle imprese artigiane e delle PMI delle costruzioni.**

Vorrei in primo luogo ricordare che parliamo di **oltre 500.000 imprese e di un milione di addetti, più della metà degli occupati totali in edilizia.**

**Le Organizzazioni, a nome delle quali intervengo oggi, associano insieme quasi 200.000 imprese edili.**

La presenza capillare della piccola impresa è una caratteristica fondamentale del nostro Paese, e, nel caso dell'edilizia, è anche una risposta efficace alla proprietà diffusa tipica del nostro mercato immobiliare.

Le piccole imprese sono gli attori fondamentali dello sviluppo economico e sono anche uno dei fattori della coesione sociale a livello locale.

È un mondo di imprese estremamente articolato, che va dagli artigiani che operano senza dipendenti a imprese artigiane e PMI strutturate e con decine di addetti.

**Si tratta di imprese che oggi subiscono pesantemente le conseguenze della crisi.**

Stiamo registrando ovunque un forte calo dell'attività, sia per quanto riguarda il mercato residenziale che per i lavori pubblici a livello locale. Da alcuni territori arrivano dati che riportano riduzioni del 40% delle ore lavorate rispetto ai periodi corrispondenti dello scorso anno. Molte imprese sono a rischio di chiusura.

La situazione è aggravata dalla sempre maggiore difficoltà nell'accesso al credito e dall'allungamento dei tempi di pagamento, sia da parte dei privati che, soprattutto, delle pubbliche amministrazioni. Si sta verificando l'assurdo che imprese in difficoltà devono fare da banche al settore pubblico.

**Di fronte a questa situazione le Associazioni dell'artigianato e delle PMI ritengono necessario ed urgente dare seguito agli interventi proposti dal protocollo di intesa ed illustrati stamani.**

**Come ho detto, io vorrei attirare l'attenzione su alcuni temi specifici di grande rilievo per le imprese artigiane e le PMI, e credo per l'intero settore.**

Nel protocollo di intesa, tra le altre cose, si chiede di **rendere più selettivo il sistema di accesso alla professione di imprenditore edile.** È una cosa che ci sta particolarmente a cuore.

**Le imprese che operano nel settore sono oltre 700.000. Una ogni 30 famiglie.**

È un dato che ha una duplice possibilità di lettura. In positivo testimonia la vitalità del settore delle costruzioni, la sua capacità, come dicevo, di adeguarsi alla proprietà diffusa, e la propensione all'imprenditorialità che, in tutti i campi, caratterizza il sistema economico italiano.

Ma questo dato, in non pochi casi, è anche lo specchio di una crescita senza regole che vede arrivare sul mercato, soprattutto in questa fase di crisi, assieme ad operatori qualificati, altri che, senza alcuna preparazione, si improvvisano imprenditori edili per carenza di prospettive occupazionali di altra natura.

**Infatti in questo settore si può avviare un'impresa senza alcuna formalità preliminare,** basta iscriversi alla Camera di Commercio ed aprire una partita IVA.

Da qui derivano fenomeni degenerativi del settore, che si traducono in forme di concorrenza sleale basate sull'evasione normativa e contributiva, ed in rischi considerevoli sia per la sicurezza dei lavoratori che dei consumatori utenti.

Le cronache di questi giorni testimoniano le distorsioni che tale stato di cose produce.

**I media spesso fanno generalizzazioni che ci offendono. Le imprese artigiane non ci stanno ad essere additate come quelle in cui si annida il sommerso e l'evasione, quelle da cui origina l'elevato tasso di infortuni nel settore.**

**Le imprese artigiane e PMI edili che aderiscono alle nostre Associazioni sono imprese regolari, con lavoratori regolarmente assunti, con alti standards professionali.**

Le organizzazioni dell'artigianato hanno dato un contributo fondamentale all'emersione del sommerso ed alla regolarità nei rapporti di lavoro: siamo stati i promotori della normativa che prevede l'incentivo del 36% sulle ristrutturazioni, ed abbiamo, insieme alle altre Associazioni, sottoscritto l'avviso comune del 2003 da cui ha avuto origine il DURC.

Il problema sta invece nell'eccessiva mobilità nel settore unita alla mancanza di controlli. **Le nostre Associazioni sostengono da tempo la necessità di una normativa che disciplini l'accesso al settore delle costruzioni.**

Non ci proponiamo sbarramenti corporativi all'iscrizione di nuove imprese. L'obiettivo che vogliamo raggiungere è quello di **garantire che chi avvia un'attività imprenditoriale nell'edilizia abbia la formazione e le competenze necessarie per garantire la sicurezza dei lavoratori, degli utenti, e anche la sua.**

Una **proposta di legge** con queste finalità è stata presentata, all'inizio dell'attuale legislatura, da Parlamentari sia della maggioranza che dell'opposizione, e nelle settimane scorse la Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera ne ha iniziato l'esame. Ci auguriamo che il consenso trasversale alla proposta consenta una rapida approvazione della legge.

Purtroppo anche il recente terremoto ci ricorda drammaticamente quanto sia **indispensabile la qualificazione e la professionalità di chi opera nell'edilizia.**

È indispensabile verificare i requisiti minimi di chi entra nel settore, ma è per noi un obiettivo importante anche **incrementare la preparazione professionale e tecnica** di chi è già in attività, sia gli imprenditori che i lavoratori, **attraverso l'aggiornamento continuo sulle normative e sulle nuove tecnologie.**

La **formazione** è uno dei terreni privilegiati di impegno delle organizzazioni di rappresentanza. Stiamo cercando di utilizzare al meglio gli enti di formazione del sistema bilaterale e l'attività di Fondartigianato.

**Bisogna ricordare che la formazione degli operatori è un interesse del lavoratore e dell'impresa, ma anche della collettività.**

Occorre perciò **individuare modalità di formazione praticabili per le imprese minori, e valorizzare il ruolo formativo dell'impresa**, introducendo anche forme di premialità che incentivino l'attività formativa.

L'inserimento di nuove maestranze specializzate è un'esigenza vitale per le imprese, mentre purtroppo si è fortemente ridotto il numero di giovani che si avvicinano al settore. Abbiamo difeso e valorizzato, anche nel recente rinnovo contrattuale, il ruolo dell'**apprendistato**, che resta una modalità importante di ingresso nelle nostre imprese; bisogna però **incentivare forme alternative di avvio all'attività lavorativa**, tenendo conto che i giovani entrano nel mondo del lavoro più tardi e spesso con una scolarità maggiore. Sarebbe bene dunque diversificare la gamma degli strumenti disponibili, pensando ad esempio agli stage o a specifici contratti formativi.

Si sta discutendo in questo periodo a livello europeo e nazionale di un'iniziativa sulla falsariga dello "small business act" americano; è apprezzabile che ci si ponga il problema di assegnare una quota delle forniture e dei lavori pubblici alle PMI.

**Ma prima ancora sarebbe indispensabile rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla partecipazione a parità di condizioni delle piccole imprese al mercato.**

Non è possibile che a parole si riconosca in tutte le sedi l'importanza delle PMI e poi si sia consolidata nel tempo una **normativa sui lavori pubblici che prevede le stesse procedure per la realizzazione di un parcheggio in un comune da 5.000 abitanti e per il ponte sullo stretto di Messina**. La complessità delle procedure genera costi che impediscono alle imprese artigiane ed alle PMI di partecipare ad una pluralità di gare anche quando avrebbero le caratteristiche per farlo. Questo contesto normativo privilegia la capacità finanziaria piuttosto che quella professionale, e relega le pmi nel recinto dei subappalti, senza alcun sistema di garanzie.

Tra l'altro, con l'ultimo decreto correttivo del codice appalti, approvato nell'agosto scorso, era stata introdotta una norma che di fatto impediva ai **consorzi** delle imprese artigiane e delle PMI di partecipare alle gare per i lavori di importo inferiore ad 1 milione di euro.

Un **provvedimento approvato dalla Camera nei giorni scorsi** dovrebbe rimediare, ci auguriamo definitivamente, alla paradossale situazione che vedeva, dallo scorso settembre, le strutture consortili private della possibilità di partecipare alle gare d'appalto proprio nelle fasce di maggiore interesse per le aziende associate di minori dimensioni.

Ci auguriamo che il provvedimento sia rapidamente convertito in legge, essendo tra l'altro già in terza lettura.

È in generale necessaria un'inversione di tendenza, **la qualificazione e la professionalità devono essere gli elementi da considerare per accedere al mercato, valorizzando l'esperienza, la manodopera, la specializzazione professionale**, che sono il patrimonio delle pmi e dalle imprese artigiane.

Abbiamo salutato con favore la modifica introdotta all'art. 122 del codice appalti, con l'estensione della trattativa privata ai lavori sotto soglia fino a 500.000 euro.

**Bisogna introdurre elementi di semplificazione, e definire procedure per l'affidamento degli appalti pubblici differenziate in base alla dimensione dei lavori, e che tengano conto non solo dei certificati ma anche della storia dell'impresa.**

**Chiediamo che su questo tema si apra un confronto tra le Istituzioni e le rappresentanze delle imprese.**

La preoccupazione, da noi tutti assolutamente condivisa, per la **tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori**, ha generato negli ultimi anni una cospicua produzione normativa, fondata spesso su una sostanziale presunzione di colpevolezza delle imprese.

Si sono sovrapposti adempimenti onerosi ed accompagnati da sanzioni a volte spropositate rispetto all'entità delle violazioni commesse.

Si è privilegiata di fatto una regolarità formale basata sulle certificazioni che produce più carta che sicurezza.

**Le imprese edili sono oggi obbligate a conservare in cantiere fino a 120 documenti**, e sono soggette a controlli ed ispezioni di 19 organi di vigilanza.

Gli Istituti preposti alla vigilanza hanno troppo spesso un atteggiamento poliziesco che sanziona più la forma che la sostanza. Salutiamo positivamente la direttiva sull'attività ispettiva del Ministro Sacconi che afferma che l'attività di vigilanza deve essere diretta a prevenire gli abusi e a punire le irregolarità sostanziali, abbandonando ogni impostazione di carattere puramente formale e privilegiando invece le attività di prevenzione, promozione e informazione.

È indispensabile procedere ad una sostanziale **semplificazione della miriade di adempimenti esistenti**, cominciando intanto ad eliminare la duplicazione della

conservazione di documenti in cantiere e in azienda e diversificando gli adempimenti per tipologia e dimensioni dei cantieri.

Apprezziamo il **piano di sostegno all'edilizia promosso dal Governo**, lo riteniamo una prima risposta positiva alla nostra richiesta di interventi che consentano di fronteggiare la grave crisi del settore, e può favorire l'effetto anticiclico che gli investimenti nelle infrastrutture e nelle costruzioni sono in grado di innescare.

Gli impegni assunti dal Governo di destinare **risorse aggiuntive per le infrastrutture** vanno nella direzione da noi auspicata, anche se sarà necessario conoscere il merito delle misure previste e le reali disponibilità di risorse per quanto riguarda le opere di minore dimensione di livello locale.

**L'intervento sugli immobili, con la possibilità di ampliamenti di cubatura del 20%, e di demolizione e ricostruzione di interi fabbricati**, può rappresentare un'opportunità importante non solo di rilancio dell'attività edilizia, ma anche di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.

Per evitare però che si traduca in un'occasione persa, le **leggi regionali**, alle quali è giustamente affidata l'attuazione del provvedimento, devono **prevedere chiaramente parametri legati ad interventi di messa in sicurezza statica degli edifici e di miglioramento dell'efficienza energetica, introducendo procedure integrate con l'agevolazione fiscale del 55% sul risparmio energetico.**

Per quanto riguarda la possibilità di **demolizione e ricostruzione** di edifici vetusti e fatiscenti, se sarà fortemente ancorata a **criteri di sostenibilità, sicurezza e di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili**, può dare un contributo importante, sia al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane, che allo sviluppo economico dei territori interessati.

Attendiamo il decreto che il Governo deve varare, e ribadiamo il nostro interesse ad ogni semplificazione che intervenga in un settore gravato da troppi adempimenti, facendo però attenzione a non aprire spazi agli abusi.

Quanto stiamo dicendo sulla necessità di riqualificazione del nostro patrimonio edilizio dimostra la **necessità di mantenere e rinforzare gli incentivi sulle ristrutturazioni (36%) e sull'efficienza energetica (55%), facendone uno dei fattori di un preciso impegno delle Istituzioni in direzione di un'edilizia sostenibile.**

Questo tema sarà per tutti noi un terreno d'iniziativa fondamentale nel prossimo futuro.

In Europa quasi il 40% del consumo energetico è imputabile direttamente o indirettamente al riscaldamento invernale e al condizionamento estivo degli edifici ad uso residenziale e terziario.

Il settore delle costruzioni ha quindi un ruolo strategico e una grande responsabilità nell'attuazione di politiche per il risparmio energetico e il contenimento delle emissioni dei gas serra.

**Le imprese artigiane e le Pmi sono in particolare attori fondamentali in tale prospettiva, per il ruolo insostituibile che svolgono di interfaccia con l'utente finale. Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente improntati alla riqualificazione degli edifici e delle aree urbane, alla messa in sicurezza ed al contenimento dei consumi energetici assumono un ruolo sempre più centrale.**

Ciò è ancora più evidente nella fase attuale, caratterizzata dalla crisi delle costruzioni, e da una riduzione della nuova edificazione, il cui tasso di sostituzione dell'edificato è comunque insufficiente per ottenere risultati rilevanti in termini di efficienza energetica.

Gli stessi obiettivi posti dall'Unione Europea possono essere raggiunti solo operando sul miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti.

**Concludendo voglio tornare a quanto dicevo all'inizio; è con grande soddisfazione che vediamo tutto il mondo delle costruzioni esprimersi unitariamente sui problemi vitali per il settore.**

**Mi auguro che non sia un singolo episodio, per quanto esaltante, ma il primo passo di un percorso comune, nell'interesse delle nostre imprese e del paese.**